

Identità e fede religiosa negli atti della congrega

San Nicola, la confraternita pubblica gli statuti

SAN NICOLA Gli statuti della confraternita del Santissimo Crocifisso, un manoscritto risalente al 1669 che racchiudono, in 24 capitoli e circa 500 pagine, i primi anni di vita del sodalizio sono stati presentati nei giorni scorsi alla presenza di monsignor Luigi Renzo, vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea e di Giuseppe Caridi presidente della Deputazione storia patria della Calabria e docente di storia presso l'università di Messina. Il manoscritto, tradotto dal latino all'italiano e commentato dall'antropologo Vito Teti e dal notaio del tribunale papale della rota romana Domenico Teti, è un documento di rilievo per la chiesa, perché si va a collocare a metà tra il concilio di Trento e l'avvento del Regno di Napoli che a sua volta attuerà delle modifiche ai regolamenti ecclesiastici. A fare da scenario è stata la chiesa parrocchiale dedicata all'Annunziata, dove la confraternita ha la propria sede. Il primo ad intervenire per i saluti di rito è stato il priore del sodalizio Domenico Macrì, che a nome di tutti i congregati ha voluto ringraziare gli autori per il prezioso lavoro svolto negli anni e che oggi è divenuto in realtà. Dopo è toccato al parroco don Domenico Muscari ed al sindaco Pasquale Fera. Introdotto dal coordinatore Nicola Rombolà è poi toccato a Giuseppe Caridi prendere la parola, dando via al convegno. «La Deputazione storia patria della Calabria ha voluto patrocinare la traduzione perché riteniamo che le vicende locali abbiano recitato un ruolo importante nella vita quotidiana. Il testo si pone ad un livello com-



I relatori intervenuti alla presentazione della pubblicazione degli statuti dell'antica confraternita

plementare rispetto alla storia che conosciamo ed è una fondamentale fonte per ricostruire le fasi iniziali della congrega». Parole d'elogio sono arrivate anche dal presule Luigi Renzo: «E' un libro fantastico del quale mi sono subito appassionato per l'originalità e la preziosità. Le confraternite sono una realtà della diocesi e ci fanno capire la forza e l'incidenza che hanno avuto nel territorio. È un regalo non solo per San Nicola, ma per tutta la provincia, uno studio impor-

tante perché trascritto prima del 700 e perché ci fa recuperare il senso vero per il quale sono sorte le confraternite». Poi, monsignor Renzo ha parlato del suo rapporto con le confraternite all'interno della diocesi: «Non sono contro, anzi a favore purché si recuperi lo spirito iniziale per il quale sono state fondate». Il primo a spiegare nei dettagli il libro è stato il priore emerito Domenico Teti, il quale ha ricordato chi ha dato inizio allo studio del manoscritto, l'avvocato

Tommaso Mannacio. «Gli statuti sono stati scritti affinché potessero essere compresi da tutti. Come si può notare dalla tradizione, negli statuti non sono nominati persone del luogo per questo è un'opera che appartiene a tutti». A chiudere gli interventi è stato l'antropologo Vito Teti: «Per questo tipo di lavoro bisogna immedesimarsi in quel periodo di storia che alla fine è risultato essere molto importante per questa comunità. Non c'è dubbio che i padri missionari

don Orazio Rocca e padre Pasquale Martirano hanno voluto lasciarci in eredità questo prezioso manoscritto, ma credo che per la stesura si siano avvalsi della collaborazione della famiglia Martini. Chi ha trascritto gli statuti è testimone e commisto dell'evento ed è singolare il fatto che non sono riportati nomi, ciò sta a significare che era un bene di tutti i sannicolesi. Non c'erano differenze, la confraternita è sorta per accomunare la popolazione. Il manoscritto è un'opera poetica, letteraria datata, ora dopo la traduzione è accessibile a tutti e spero che possa essere tramandata come si faceva un tempo per via orale. Il rito della congrega di cui gli statuti parla conserva una bellezza rara anche perché in qualche modo ricalca l'attualità. Come ha voluto l'estensore neanche noi abbiamo voluto firmarlo per farlo rimanere nell'anonimato, avvolto in un mistero». La serata non ha visto solo la partecipazione degli addetti ai lavori, ma è stata allietata dalla musica del maestro Salvatore Pronesti e dall'incantevole voce del soprano Giorgia Teodoro.

Nicola Pirone